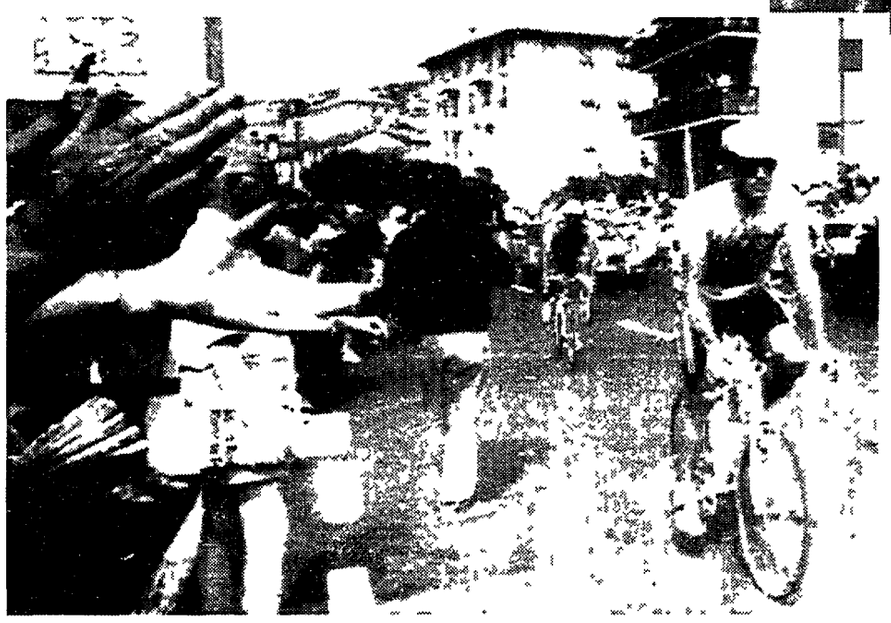
Lo spettacolo in rosa di Indurain

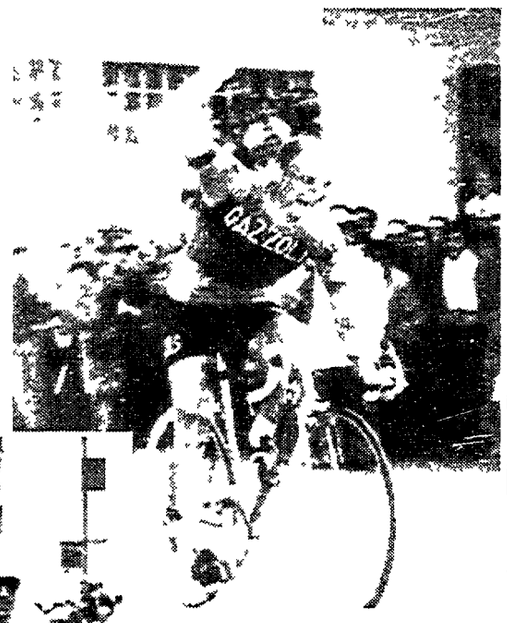
La corsa appena conclusa vista da un addetto ai lavori speciale: Franco Cribiori che dopo aver fatto per anni il direttore sportivo si è inventato come «regista» televisivo «Abbiamo raccontato l'evento con attenzione ai particolari»

Giro, zoom e spot

Franco Cribiori 53 anni assomma una invidiabile esperienza su due ruote ex ciclista per 10 anni direttore sportivo (nell'Atala ha lanciato il giovane Bugno), racconta il Giro d'Italia dalla parte della Tv. Lui ha fatto da vice al regista Popi Bonnici. «La Rai si è comportata come un nobile decaduto. La Fininvest ha raccontato la corsa meglio perchè ha più motivazioni». Su Bugno: «Non è finito, ma doveva ritirarsi»

DARIO CECCARELLI





Indurain fa passerella in rosa tra gli applausi dei tifosi. A destra Franco Cribiori ex direttore sportivo di Bugno. In alto Cribiori versione ciclista negli anni Sessanta

MILANO. Il Giro è finito anche per lui. Ora basta con le biciclette, con le zoomate con il sottile piacere di guidare il vorace occhio della tivù a dove sta per succedere qualcosa. Il Giro è finito ed è giunti tempo di ritornare ai fiammenghi però intesi come maestri della pittura. I fiammenghi del pedale infatti non danno più le soddisfazioni di una volta.

Franco Cribiori 53 anni direttore sportivo dell'Atala fino al 1989 aveva lasciato il ciclismo per una sua antica passione: la pittura. Gallerista critico d'arte con il bernoccolo dell'antiquariato Cribiori non ha mai reciso il suo cordone ombelicale con il mondo delle due ruote. Negli appuntamenti importanti ci ieri sempre capolino. Così si è mantenuto in allenamento. Non è facile capire dove sta andando a parare una corsa. Ci vuole occhio esperienza e quell'istinto naturale che non a tutti è concesso.

Al suo primo anno di Giro la Fininvest aveva bisogno di un occhio svelto che coglies se gli sviluppi della corsa. Popi Bonnici il regista non ha avuto dubbi: Cribiori è l'uomo che fa per me. Una buona intuizione: il sodalizio di fatti ha funzionato perfettamente. Cribiori ci metteva il suo fiuto di tecnico. Bonnici la sua esperienza televisiva.

Allora, Cribiori, le è piaciuto questo Giro?

Molto. Non mi era mai capitato di vederlo su quattro schermi in contemporanea. Un lavoro divertente soprattutto per un appassionato come me.

D'accordo, ma il Giro non è stato un po' noioso?

Io non sono d'accordo. Tutti i Giri d'Italia sono sempre stati un po bloccati. I leader hanno interesse a tenere sotto controllo la corsa.

Sì, ma Indurain esagera. Sembra il boss del plotone. Controlla tutti, e allea quelli più deboli per mettere in difficoltà i suoi veri avversari. O no?

Non esageriamo. Indurain ha sempre controllato la corsa in maniera regolare. Le alleanze ci sono sempre state: non le ha inventate lo spagnolo. Semmai lui le sfrutta con grande intelligenza. La sua vera abilità oltre alle sue proverbiali doti a cronometro è quella di cogliere tutte le sfumature di una corsa. Lui intuisce prima degli altri lo sviluppo di un'azione. E poi si regola di conseguenza.

Per i nostri, comunque, è stata una mezza Caporetto. Non le sembra?

Beh è crollato Bugno. Non è emerso del tutto Chiappucci. Ma lui rende di più al Tour. Gli altri però sono andati tutti bene: Argentin, Fondriest, Giovannetti. E poi alcuni giovani di cui si è parlato poco: Belli, Casagrande, Baldato.

Non tutti sono contenti del Giro della Fininvest. Troppe chiacchiere, troppi spot. Lei cosa ne pensa?

Io rispetto il giudizio di tutti anche perchè poi ognuno vede le cose secondo la sua visuale. Io però credo che il Giro sia stato seguito bene, raccontato in tutti i suoi particolari. Io non ho nulla contro la Rai però deve anche darsi una mossa: delle nuove motivazioni la Fininvest invece ha dato. Ha lavorato con entusiasmo, con la voglia del neofita di raccontare la corsa. La Rai con il ciclismo si comporta come quei nobili decaduti che tengono in ciascuno nei loro saloni dei quadri bellissimi che si stanno deteriorando. La Fininvest pur con i suoi limiti ha invece fatto la parte di un abile rigattiere che dopo averlo restaurato espone al grande pubblico il quadro più significativo.

E degli spot cosa dice?

Dico che loro vivono con la pubblicità. Rispetto al calcio però non c'è la possibilità che l'interruzione avvenga proprio nell'occasione del gol. Negli ultimi chilometri infatti gli spot venivano sospesi. Per il resto c'è chi ritiene che sarebbe meglio che non ci fossero.

Ultima domanda. Bugno ha cominciato a correre con lei. Cosa ne pensa del suo crollo?

Penso che nessuno possa entrare nella testa di Bugno. Lui è un grandissimo campione: ha vinto tanto e in tutti. Soffre le responsabilità e è anche nervoso. Secondo me doveva ritirarsi: rimettersi tranquillo. Comunque è un campione e può inventare tante altre imprese.

Formula 1 polemica

Dal Gran premio di Francia al bando le supertecnologie Ma Prost attacca la Fisa

Prost tira fuori le unghie. In pista è ritorna in testa al mondiale. E fuori pista è attacca a spada tratta la Fisa che promette misure restrittive già dal prossimo gran premio Magny Cours in Francia. Fuorilegge le monoposto con sospensioni attive e controlli di trazione tuona la Fisa preoccupata della continua emorragia di audience. Ma pochi credono che questi provvedimenti passeranno

NOSTRO SERVIZIO

MONTREAL. Il professore Alain Prost diventa cattivo si vendica dello smacco di Montecarlo e torna in sella al mondiale. È vero sono diventato più aggressivo ammette. Si riferisce ovviamente al suo modo di guidare perchè fuori gara è come ogni primo di classe che si rispetti. L'aggressività non gli è mai mancata. Ne ha avuta tanta sulla pista tanto da scagliarsi contro il documento della Fisa che dal prossimo Gp di Francia mette al bando le monoposto dotate di sospensioni attive e controlli di trazione. Non diamo un'buona immagine di noi stessi: osservano come piloti abbiamo poco da fare con le norme tecniche ma non riesco a capire dove l'automobilismo stia andando. Tutti noi sappiamo cosa vorremmo per la formula uno: delle vetture 2e vetture in pista vicine l'una all'altra con esse 2e piloti inoltre dieci o dodici grandi costruttori parecchi sponsor e ancora un notevole spiegamento di mezzi di informazione e grandi spettacoli. Ma questo non sembra possibile. Dunque la cosa migliore è il compromesso ma non so qual è quello migliore.

A dire il vero pochi sono i tecnici convinti che fra tre settimane a Magny Cours la Fisa riuscirà davvero a fermare le monoposto che non saranno trovate in regola con i nuovi standard. È una decisione soltanto politica e è improbabile che le nuove norme siano interpretate in questo modo azzardato il direttore tecnico della Williams Patrick Head.

La scuderia inglese si è subito ribellata alla decisione della Fisa ed è normale visto che gran parte della superiorità della Williams si basa sull'elettronica. Non a caso per la prima vittoria a Montreal Prost deve molto al nuovo accorgimento tecnico studiato per l'acceleratore. Ma è indubbio che la superiorità del team di Frank Williams non è più sinonimo di potere se uno come Senna nonostante un mezzo notevolmente ridimensionato dal disimpegno Honda è ancora lì. Ma sono i progressi della Benetton a turbare i sogni di Prost: se la McLaren sembra un po' ferma dice la Benetton rischia di diventare pericolosa. Schumacher ieri secondo ha confermato di voler rendere la vita un pò più difficile ad Alain. E lo stesso tre volte campione del mondo ha ammesso di aver trovato in gara qualche problema in più che in prova. Ho controllato la corsa conferma ma non così facilmente come poteva sembrare da fuori. È stata una corsa molto logorante soprattutto per i freni ed era molto facile commettere errori.

E anche per la corsa al titolo. Prost al solito non si sbilancia. D'altra parte ha solo cinque punti su Senna. «Però si sbilancia questo successo è di buon auspicio prima delle vacanze gran premi d'estate. A cominciare dal prossimo di Magny Cours dove Prost corre in casa. Ma anche Alesi e la sua Ferrari sempre che il suo motore non faccia capricci come ieri.

Atletica. Da oggi i Trials Usa per i mondiali

L'ex re Lewis insegue la corona della velocità

EUGENE. Lewis Powell O'Brien Devers Joyner-Kersee Messi tutti insieme questi atleti assommano decine di titoli.

Tutti però da oggi dovranno passare al vaglio delle spietate selezioni Usa se alle loro medaglie vorranno aggiungere quelle dei mondiali di atletica di Stoccarda in programma tra due mesi.

Tutti hanno accettato queste selezioni dimenticando le minacce di boicottaggio che molti di loro avevano fatto pendere sui mondiali.

A trentuno anni suonati il mitico Carl Lewis si è lanciato verso una nuova sfida: diventare il re dello sprint mondiale.

Per fare questo ha cancellato con un trattino (momentaneamente a suo dire) il programma del salto in lungo concentrandosi su 100 e 200.

Rivali per Lewis (che arrivando quinto ai trials dell'anno scorso non ottenne i passi per questa prova a Barcellona) non mancheranno certo dai suoi compagni del Santa Monica Burrell Marsh e Witherspoon con i quali sogna di formare la staffetta Usa.

Ai suoi nemici Mitchell Cason e Drummond sui 100 e Michael Johnson sui 200. Grande spirito di rivincita animerà sicuramente anche Dan O'Brien il signore del decathlon privato di Barcellona per uno zero nell'asta ai trials 92.

Ma è soprattutto sul giro di pista che ci saranno grandi emozioni non nei 400 hs dove Kevin Young è imbattibile da inizio stagione ma nei 400 piani.

In questa prova il campione olimpico Quincy Watts dovrà affrontare Steve Lewis re di Seul e secondo a Barcellona.

In questa gara ci saranno poi Butch Reynolds Antonio Pettigrew e Andrew Valmon a rendere più complicato il pronostico.

Battaglia generazionale infine nei 110 hs i giovani Dees Pierce e Crear troveranno sulla propria strada i vecchi Foster Kingdom e Nehemiah.

Motomondiale. Dopo l'incidente al Gp di Germania

Catalano resta in coma Medici meno pessimisti

HOCKENHEIM (Germania). Sono situazioni in cui le condizioni di Corrado Catalano il centauro italiano operato al cervello per l'asportazione di un coagulo è seguito del drammatico incidente di cui è stato vittima domenica durante il Gran premio di Germania valido per il campionato mondiale di motociclismo. La prognosi è riferito ieri Peter Richards direttore medico del Gran Premio è sempre riservata (Catalano è in coma non irreversibile). Dopo l'incidente Catalano è stato trasportato all'ospedale di Mannheim in elicottero.

Una pagina drammatica nel giorno di rissa tra dei piloti della massima nel mondiale sembra dimenticato. La seconda consecutiva vittoria ottenuta ieri nel Gp di Germania da Dorino Romboni su Loris Capirossi completa un'altra di prezzamenti di Massimiliano Biaggi (quarto) e Loris Reggiani (quinto) ha definitivamente rilanciato le quotazioni degli italiani nel mondiale velocità della 250. In due soli gran premi Dorino Romboni ha recuperato 30 dei 52 punti di distacco che aveva accumulato nelle prime quattro gare mondiali dal leader del campionato il giapponese Tetsuya Harada (Yamaha) e ora vede rafforzate le proprie aspirazioni iniziali «Il mondiale si è già riaperto in Austria e in maggior ragione lo è dopo la gara di Hockenheim» ha commentato il ventiquattrenne pilota spezzino. La strada da coprire è però ancora lunga: nove gare da disputare sulle 15 previste offrono possibilità per più piloti non soltanto per me e Harada. Cercherò di non fare in condizione troppo in gara dall'obiettivo del titolo ma non vorrei che questo mi facesse perdere in parte concentrazione ed efficacia».

Romboni ha poi analizzato la situazione tecnica e il proprio grado nei confronti delle piste destinate ad ospitare i prossimi gran premi.

«C'è molto equilibrio: continua Romboni. La Yamaha raggiunge il ritmo della Honda anche su circuiti veloci come Hockenheim. L'Aprilia è in netta ripresa e quella alla pari con noi. Ho una sicurezza: di aver risolto quei problemi di adattamento che mi avevano condizionato nelle prime gare. Per quanto riguarda i prossimi circuiti so di non aver più problemi di adattabilità ma le piste di Assen (Olanda) Misano e Donington (Inghilterra) mi sono particolarmente gradite.

ITALIA RADIO
L'INFORMAZIONE IN DIRETTA

ITALIA RADIO SI VESTE DI NUOVO!

PROGRAMMI DELLA SETTIMANA 14-20 GIUGNO 1993

LUNEDÌ 14
Ore 10 10 Filo diretto con Massimo D'Alema
Ore 17 10 Verso Sera «Scrivere di Mafia» con S. Lodato, F. La Licata, S. Lupo

MARTEDÌ 15
Ore 11 00 Filo diretto con Valdo Spini
Ore 16 00 Filo diretto con Nando Dalla Chiesa
Ore 17 10 «Economia e Economisti», con Mario Pirani

MERCOLEDI 16
Ore 10 10 Filo diretto con Antonio Bassolino
Ore 16 00 «Caro direttore megagalattico ...» con Paolo Villaggio e Walter Veltroni

GIOVEDÌ 17
Ore 10 10 Filo diretto con Giorgio Benvenuto
Ore 16 00 «Siamo tutti siciliani» con Pietro Folena e Giuseppe Di Lello

VENERDI 18
Ore 10 10 Filo diretto con Sergio Garavini
Ore 16 00 «Volontari in Jugoslavia» Da oggi tutte le settimane un'ora con il Consorzio italiano di solidarietà

DOMENICA 20
Non-Stop elettorale con ospiti commenti collegamenti con le principali città che votano

TUTTI I GIORNI INTERVISTE CON I CANDIDATI SINDACI DELLA SINISTRA

Dal lunedì al venerdì ore 18 15 «PUNTO E A CAPO»
Rotocalco quotidiano d'informazione

Nel corso della settimana intervista ad
ACHILLE OCCHETTO

Totip Le quote del concorso numero 24 88 milioni e 729 mila lire ai dieci vincitori con 12 2 milioni e 957 mila lire ai 300 vincitori con 11 250 mila lire ai 3 448 10

Tennis Pete Sampras e Steffi Graf sono le rispettive teste di serie numero uno del torneo maschile e femminile di Wimbledon al via lunedì prossimo. Lo svedese Edberg è il numero due l'americano Courier il tre il tedesco Becker il quattro il croato Ivanisevic il cinque. Nel femminile Martina Navratilova è la numero due la spagnola Arantxa Sanchez tre la Sabatini quattro la Fernandez cinque

Chang. Il tennista americano è stato eliminato a sorpresa nel primo turno del torneo di Halle in Germania è stato battuto 6 3 3 6 6 3 dal tedesco Karbacher

Skuhravy. Il centravanti del Genoa è stato operato ieri a Genova al ginocchio destro. L'intervento eseguito in artroscopia dal professor Chiabat è servito per «regolarizzare» il menisco esterno con l'ablazione del flap meniscale»

Rosenthal La causa del giocatore israeliano con l'Udinese sarà discussa il 24 giugno al tribunale di Udine. Rosenthal fu acquistato dal club friulano nell'estate 1989 ma liquidato il giorno stesso della presentazione

Bergomi Il capitano dell'Inter si è sposato ieri con Daniela Fontana 23 anni indossatrice milanese. La cerimonia è avvenuta nella basilica dei Santi Pietro e Paolo di Agliate frazione di Carate Brianza (Milano)

Morto Caciagli L'ex stopper della Fiorentina anni Cinquanta è stato colpito da infarto mentre giocava a tennis. Mario Caciagli aveva allenato Spal Reggiana Taranto Triestina e Sarzanese

Basket Ai Giochi del Mediterraneo in Francia (Castelnau Le Lez) l'Italia ha battuto 92 65 l'Algeria

Phoenix ok Battuti dai Chicago Bulls nelle prime due gare valide per il titolo NBA di basket i Suns hanno riaperto il discorso superando 129 121 i rivali. Per chiudere la partita ci sono voluti tre tempi supplementari

Via la pallavolo dall'album Panini

MODENA. Venticinque anni di storia vissuta sottorete spariscono in una notte. Giuseppe Panini «padre padrone» del volley a Modena ha deciso di mollare. Il suo rapporto con la città quasi morboso attaccato alle figurine e alle schiacciate è arrivato al capolinea. Il lavoro della famiglia Panini era quello di stampare figurine il giocattolo la pallavolo. Quando il Commendatore ha venduto la sua azienda alla «Maxwell» gli è rimasto soltanto il volley. E questo «giocattolo» era diventato davvero oneroso negli ultimi tempi. Si parla di un «buco» di oltre cinquemila miliardi nel budget societario. Troppi anche perchè chi come il Commendator Panini non sa fare passi affatto modesti.

Il primo scudetto nella pallavolo la Panini l'aveva vinto nella stagione 69 70. A quel tempo non si sognava di certo quattrocentomila tifosi. Vedasco seduto in panchina. Un altro volley quello degli anni Settanta dove erano sufficienti tre quattro soldi per un po' di lampadine bruciate per divertirsi divertendo. Un giocattolo poco costoso che regalava fama e gloria. Il declino della famiglia Panini nella pallavolo è iniziato proprio quando il bambino di gran sportività era sfuggito. Il tempo del Commendatore. Il gruppo editoriale inglese aveva rilevato l'impero delle figurine quanto bastava per far affiorare dentro alle altre formazioni della serie A prontè a sbranare il giovane Panini in difficoltà. E così è stato. Il volley a Modena ha perso i pezzi. Fino a tutta Bertoli Vallebona Bucchieri e Cantagalli. Panini ha voglia di continuare a lottare ma non ce la fa. Qui Panini passo e chiudo. Il volley a Modena non porterà più il nome del Commendatore. Uomo che in venticinque anni di assidua militanza ha fatto diventare la pallavolo a Modena uno status symbol. «Troppi soldi questo non è più il mio sport» ne va dicendo. Chiude. Il club più famoso d'Italia al posto del vecchio padre padrone arriverà Giovanni Vandelli proprietario di un'azienda di ceramiche.

LORENZO BRIANI

Lo sfogo di Panini è seguito altri sette chilometri quattrocentomila tifosi. Vedasco seduto in panchina. Un altro volley quello degli anni Settanta dove erano sufficienti tre quattro soldi per un po' di lampadine bruciate per divertirsi divertendo. Un giocattolo poco costoso che regalava fama e gloria. Il declino della famiglia Panini nella pallavolo è iniziato proprio quando il bambino di gran sportività era sfuggito. Il tempo del Commendatore. Il gruppo editoriale inglese aveva rilevato l'impero delle figurine quanto bastava per far affiorare dentro alle altre formazioni della serie A pronte a sbranare il giovane Panini in difficoltà. E così è stato. Il volley a Modena ha perso i pezzi. Fino a tutta Bertoli Vallebona Bucchieri e Cantagalli. Panini ha voglia di continuare a lottare ma non ce la fa. Qui Panini passo e chiudo. Il volley a Modena non porterà più il nome del Commendatore. Uomo che in venticinque anni di assidua militanza ha fatto diventare la pallavolo a Modena uno status symbol. «Troppi soldi questo non è più il mio sport» ne va dicendo. Chiude. Il club più famoso d'Italia al posto del vecchio padre padrone arriverà Giovanni Vandelli proprietario di un'azienda di ceramiche.

Il primo scudetto nella pallavolo la Panini l'aveva vinto nella stagione 69 70. A quel tempo non si sognava di certo quattrocentomila tifosi. Vedasco seduto in panchina. Un altro volley quello degli anni Settanta dove erano sufficienti tre quattro soldi per un po' di lampadine bruciate per divertirsi divertendo. Un giocattolo poco costoso che regalava fama e gloria. Il declino della famiglia Panini nella pallavolo è iniziato proprio quando il bambino di gran sportività era sfuggito. Il tempo del Commendatore. Il gruppo editoriale inglese aveva rilevato l'impero delle figurine quanto bastava per far affiorare dentro alle altre formazioni della serie A pronte a sbranare il giovane Panini in difficoltà. E così è stato. Il volley a Modena ha perso i pezzi. Fino a tutta Bertoli Vallebona Bucchieri e Cantagalli. Panini ha voglia di continuare a lottare ma non ce la fa. Qui Panini passo e chiudo. Il volley a Modena non porterà più il nome del Commendatore. Uomo che in venticinque anni di assidua militanza ha fatto diventare la pallavolo a Modena uno status symbol. «Troppi soldi questo non è più il mio sport» ne va dicendo. Chiude. Il club più famoso d'Italia al posto del vecchio padre padrone arriverà Giovanni Vandelli proprietario di un'azienda di ceramiche.

Il primo scudetto nella pallavolo la Panini l'aveva vinto nella stagione 69 70. A quel tempo non si sognava di certo quattrocentomila tifosi. Vedasco seduto in panchina. Un altro volley quello degli anni Settanta dove erano sufficienti tre quattro soldi per un po' di lampadine bruciate per divertirsi divertendo. Un giocattolo poco costoso che regalava fama e gloria. Il declino della famiglia Panini nella pallavolo è iniziato proprio quando il bambino di gran sportività era sfuggito. Il tempo del Commendatore. Il gruppo editoriale inglese aveva rilevato l'impero delle figurine quanto bastava per far affiorare dentro alle altre formazioni della serie A pronte a sbranare il giovane Panini in difficoltà. E così è stato. Il volley a Modena ha perso i pezzi. Fino a tutta Bertoli Vallebona Bucchieri e Cantagalli. Panini ha voglia di continuare a lottare ma non ce la fa. Qui Panini passo e chiudo. Il volley a Modena non porterà più il nome del Commendatore. Uomo che in venticinque anni di assidua militanza ha fatto diventare la pallavolo a Modena uno status symbol. «Troppi soldi questo non è più il mio sport» ne va dicendo. Chiude. Il club più famoso d'Italia al posto del vecchio padre padrone arriverà Giovanni Vandelli proprietario di un'azienda di ceramiche.